

**STRATEGIE DI CRESCITA**

UNA RETE UE  
CHE AVVICINI  
INDUSTRIA  
E RICERCA

# Un modello europeo per mettere in rete industria e comunità scientifica

Strategie per la crescita

di **Alberto Quadrio Curzio**

— a pagina 19

Alberto Quadrio Curzio

**L**a necessità che l'Europa riveda e ammoderni la sua politica industriale è tornata alla ribalta anche per il Next Generation Eu e i Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr). Andrebbero però più approfondite le connessioni tra le comunità scientifiche e i sistemi industriali per potenziarle, anche tramite le Piattaforme tecno-scientifiche europee (Ptse) cruciali per l'innovazione.

La Commissione europea ha spesso affrontato il problema come risposta unitaria al nostro ritardo nella competizione scientifico-tecnologica globale. Le Ptse (alcune della quali esistono da tempo) dovrebbero però creare un sistema (o ecosistema) che potenzi l'euro-innovazione nel suo lato cooperativistico diverso e per ora più debole di quello capitalistico americano e da quello collettivistico cinese. La Ue può farcela se coordina meglio le circa 40 piattaforme che ha già classificate in sei ambiti. E cioè Tecnologie per la comunicazione, Produzione e processo, Trasporti, Ambiente, Energia e *Bio-based economy*. A queste vanno aggiunte altre che non rientrano nella classificazione, prendendo a modello casi settoriali di successo.

### Esempi di piattaforme settoriali

Tra i casi di eccellenza emblematici ci sono il Cern, l'Embl, l'Esa. Nel caso del Cern (ma anche dell'Esa) il ruolo degli scienziati italiani (a partire da Edoardo Amaldi, che fu anche presidente dei Lincei) è stato cruciale.

● Il Cern (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire) di cui è direttore generale Fabiola Gianotti è una realtà europea multi-nazionale (vi aderiscono 23 Paesi e partecipa come osservatore all'Assemblea generale delle Nazioni Unite) in cui ricercatori e scienziati provenienti da tutto il mondo cooperano nel campo della fisica delle particelle. Si basa su una rilevante infrastruttura scientifica (gli "acceleratori") posta al confine tra Francia e Svizzera e sul contributo di oltre 15mila ricercatori e tecnologi in tutto il mondo, più di un decimo dei quali

direttamente ospitati negli esperimenti e negli studi realizzati nella sede. L'Italia è il quarto finanziatore e contribuisce al bilancio per oltre 100 milioni di euro all'anno, oltre al coinvolgimento, diretto o indiretto, di oltre 2mila ricercatori e tecnici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) e delle Università.

● L'Embl (European Molecular Biology Laboratory) è una rete di laboratori di biologia molecolare decentrati nei vari Paesi membri che, negli ultimi anni, hanno realizzato ricerca di frontiera nel campo delle scienze umane e della genetica. L'Embl può contare su una rete di 110 gruppi di ricerca che lavorano in sei siti in altrettanti Paesi europei ed è dotato di un consiglio direttivo composto dai rappresentanti nazionali dei 27 Paesi membri, che ne finanziano le attività per circa il 46% del totale (*budget* 2021: 292 milioni di euro). L'Italia partecipa finanziando circa il 12,9% del budget della piattaforma. Lo scopo di Embl è quello di favorire lo sviluppo della biologia molecolare e rendere l'Europa un centro di eccellenza in questo settore, sia per i propri ricercatori, sia per quelli stranieri. L'attività primaria, nell'ambito della ricerca di base, è la comprensione dei fenomeni fondamentali dei processi biologici negli organismi viventi.

● L'Esa (European Space Agency), ha una storia diversa che nasce dalla convergenza tra le attività di ricerca e quelle di sostegno ai progetti industriali relativi allo spazio. Essendo un'Agenzia con 22 Paesi membri, non è completamente assimilabile alle Ptse, ma svolge una importantissima opera di integrazione e sviluppo della ricerca europea a livello aerospaziale, coniugando scienza teorica e applicazione industriale della stessa, con importanti e tipiche ricadute anche sull'industria e sull'economia civile. Nella sola Esa, senza considerare le diverse Agenzie nazionali che supportano nei Paesi membri le attività, lavorano circa 2.200 persone, tra ricercatori, ingegneri e personale amministrativo. L'Italia contribuisce al 16% del bilancio Esa ed è il terzo contributore dietro Francia e Germania.

Un caso di innovazione ulteriore è quello della *space economy* che comprende l'insieme delle attività (e dei ritorni) connessi alle tecnologie spaziali. Per il 2023 la Commissione ha stanziato

2,2 miliardi di euro per progetti relativi al settore spaziale. A livello globale, l'Ue è seconda al mondo per livello di investimenti, con 11,48 miliardi di dollari, e l'Italia si situa globalmente al sesto posto per investimenti in *space economy* in rapporto al Pil, con un *budget* medio annuale di 1 miliardo di dollari.

### Piattaforme sistemiche ed Enti finanziari scientifici

Le Piattaforme menzionate sono eccellenti nella ricerca scientifica e importanti anche per l'indotto industriale ed economico. Il sistema va però ampliato e rafforzato con le Piattaforme sistemiche già varate dalle istituzioni europee. Tra queste tre sono le principali. Uno è lo European Innovation Council (Eic), un secondo è lo European Institute of Innovation and Technology (Eit), un terzo è lo European Strategic Forum on Research Infrastructure (Esfri).

Ottimi esempi, ma non in grado di dare alla Ue quella capacità sistemica dei due geo-poli dell'economia mondiale. Quello capitalistico e quello collettivistico che hanno forti agganci con la spesa militare e con gli oligopoli-monopolistici pubblici e/o privati.

Traiettorie che la Ue non deve seguire perché la scienza per il progresso di una civiltà europea deve essere cooperativistica (ma non dirigistica). A tal fine ci vuole anche un potente Ente finanziario europeo per le tecnoscienze (Efet) con risorse adeguate per lunghi periodi. I capitali finanziari sono tanti anche nei mercati ma bisogna saperli convogliare. Il modello Bei lo dimostra da decenni. L'eurozona potrebbe farlo in fretta rafforzando un sistema produttivo di indipendenze imprenditoriali interconnesse che possono creare un modello europeo che migliorerebbe assai quello germanico (molto celebrato, ma superato) dell'economia sociale di mercato.

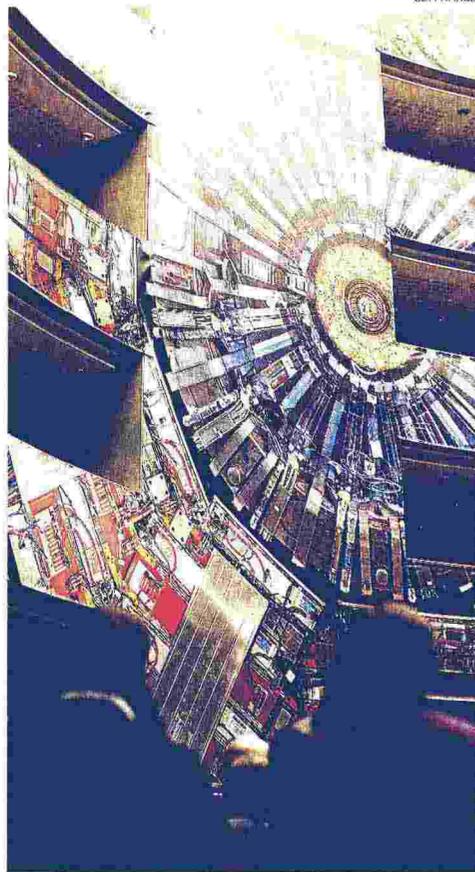
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 12,9%

### LA QUOTA

A tanto ammonta la percentuale del bilancio dello European Molecular Biology Laboratory, o Embl, finanziata dall'Italia.

## L'EUROINNOVAZIONE NON DEVE ESSERE NÉ CAPITALISTA COME NEGLI USA NÉ COLLETTIVISTA COME IN CINA, MA COOPERATIVISTA



Centro d'eccellenza. L'Italia è il quarto finanziatore del Cern



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.